

EMILIA-ROMAGNA, GREEN ECONOMY E AGENDA 2030

La Regione Emilia-Romagna ha avviato un confronto continuo con il territorio sui temi della green economy e sulle sfide per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni unite nell'Agenda 2030. In preparazione dell'edizione 2018 degli Stati generali della green economy dell'Emilia-Romagna, la Regione ha realizzato un percorso di dialogo attraverso focus group condotti dai quattro assessorati di riferimento. Gli incontri hanno coinvolto i rappresentanti di settori chiave per l'economia regionale e hanno fatto emergere importanti suggerimenti.

Sostenere l'innovazione per lo sviluppo sostenibile

Maggiore sensibilizzazione dei cittadini sullo sviluppo sostenibile e promozione di innovazione tecnologica nel settore ambientale-energetico attraverso un approccio collaborativo sono le principali indicazioni dal focus group "Green economy e attività produttive".

La stretta correlazione tra crescita economica e sostenibilità, anche alla luce della recente assegnazione del premio Nobel ai due economisti William Nordhaus e Paul Romer, non è più in discussione. Pertanto, nella pianificazione strategica delle attività socio-economiche di ogni società, la *green economy* (GE) ricopre un ruolo quanto mai strategico. Al fine di valutare quali misure adottare per il più rapido sviluppo della GE, il tavolo di lavoro dell'Assessorato alle attività produttive ha promosso interventi tenuti da esperti del settore che hanno presentato e discusso i quattro temi di approfondimento selezionati: edilizia, *green jobs*, efficienza energetica/industria 4.0, ricerca e sviluppo. Di seguito sono riportati gli esiti della discussione, suddivisi per i singoli ambiti tematici.

Edilizia: è emersa la necessità di adeguamento della domanda e dell'offerta di beni e servizi "green" (es. misure di efficientamento energetico, sviluppo di prodotti rispondenti ai requisiti dell'economia circolare), sia tramite l'adozione di una progettazione edilizia integrata in ambiente (Bim), sia personalizzando gli interventi a seconda della tipologia e dell'impiego degli edifici. L'individuazione di opportune misure di semplificazione amministrative e/o tributarie (fiscaltà circolare), insieme al monitoraggio dei risultati ottenuti tramite l'indicazione di opportuni indicatori, sono fondamentali.

Green Jobs: rappresentano solo una minima parte delle occupazioni offerte dalle imprese della regione, nonostante un recente studio della London

Business School abbia dimostrato come investimenti in GE generino, a parità di condizioni, più posti di lavoro rispetto a investimenti nei combustibili fossili. Una soluzione per incrementarne il numero delle aziende che producono o commercializzano beni o servizi green è quella di formare figure professionali con competenze multidisciplinari in ambito ambientale ed energetico e contribuire allo sviluppo di una consapevolezza imprenditoriale che ne riconosca la valenza e valorizzi tali competenze.

Industria 4.0 ed efficientamento energetico: la crescita nell'utilizzo dell'automazione e dei sistemi di raccolta ed elaborazione dei dati – da evidenziare in questo ambito la costituzione in Emilia-Romagna del *Competence Centre* nazionale sui Big Data – consentirà di ottimizzare il monitoraggio, e quindi la diagnosi,

dei processi/prodotti (es. sicurezza nella gestione dei rifiuti, soprattutto quelli speciali e pericolosi, grazie alla tracciabilità) e adottare misure di efficientamento energetico e di manutenzione predittiva.

Ricerca e sviluppo (R&D): le imprese con impronta «green» sono più innovative della media, ma non sfruttano ancora appieno le potenzialità degli incentivi pubblici alla R&D e dell'ecosistema dell'innovazione. Per supportare la valorizzazione dei risultati della ricerca e incentivarne la domanda, è necessario aumentare gli investimenti per la realizzazione di impianti pilota o dimostratori.

In *tabella 1* gli obiettivi trasversali ai quattro ambiti trattati, da perseguire per aumentare la portata della GE e le azioni in corso da parte della Regione per realizzare tali azioni.

In conclusione, le necessità evidenziate dal Focus group alle quali la Regione dovrà far fronte per accelerare lo sviluppo della GE e raggiungere gli obiettivi europei e internazionali per contrastare il cambiamento climatico in atto sono: dal punto di vista sociale, una maggiore

TAB. 1
GREEN ECONOMY
IN EMILIA-ROMAGNA

Gli obiettivi trasversali ai quattro ambiti Edilizia, Green jobs, Industria 4.0, Ricerca e sviluppo e le azioni in corso da parte della Regione.

Obiettivo	Azione in atto da parte della Regione Emilia-Romagna
<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della cultura dei cittadini verso la sostenibilità - Formazione di competenze "green" trasversali a tutti i settori economici in ogni percorso di formazione, sia professionale che di base (scuole di ogni ordine), come competenza necessaria per le figure professionali operanti sia in ambito privato che pubblico - Identificazione degli indicatori che valutino/ mostrino la redditività dell'adozione delle misure "green" 	<p>All'interno della Strategia regionale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici è stato previsto un percorso di sensibilizzazione e di formazione dei cittadini, delle imprese e di tutti gli stakeholder attraverso il quale mostrare le soluzioni tecnologiche e i benefici, non solo ambientali ma anche economici e sociali, derivanti dall'applicazione di pratiche di sviluppo sostenibile.</p>
<p>Aggregazione/integrazione di tutti gli attori che operano nel settore (pubblici e privati) per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumentare l'effetto "sistema" - approcciare nella modalità corretta ed efficace un tema multidisciplinare come quello della GE - individuare insieme ai risultati, le necessità e i metodi per superare i gap esistenti 	<p>Potenziamento della Rete Alta Tecnologica anche tramite il finanziamento dei Cluster e dei Tecnopoli quali ulteriori "luoghi" di incontro e discussione tra la domanda e l'offerta di innovazione tecnologica e di formazione.</p>

sensibilizzazione dei cittadini al tema dello sviluppo sostenibile; dal punto di vista economico, una promozione di pratiche di innovazione tecnologica nel settore ambientale-energetico da svilupparsi tramite un approccio collaborativo.

**Palma Costi¹, Francesco Matteucci²
Katia Ferrari³**

1. Assessora alle attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma, Regione Emilia-Romagna
2. Greentech Clust-ER Manager
3. Greentech Project Manager

Focus group "Green economy e attività produttive"



FOTO: ARCH. REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Armonizzare la filiera dei rifiuti è una priorità

Gli operatori coinvolti nel focus group "Green economy e ambiente" hanno evidenziato la necessità di agire sulla filiera dei rifiuti per renderla più resiliente. Infrastrutture verdi e canali di finanziamento tra gli altri temi chiave emersi dal confronto.

Nel corso del processo preparatorio agli Stati generali della green economy organizzati dalla Regione Emilia-Romagna, sono stati affrontati numerosi temi legati alle opportunità e agli ostacoli connessi alla transizione verso un modello economico più sostenibile. Il quadro che ne è emerso presenta luci e ombre, anche se molti degli operatori economici coinvolti hanno spinto ovviamente la discussione più sugli ostacoli e sulle possibili soluzioni per superarli. Non potendo per motivi di spazio tentare di restituire tutta l'ampiezza dei temi trattati e la ricchezza delle esperienze portate ai tavoli di lavoro, di seguito mi concentro su alcuni passaggi che mi sembra possano essere utili nel più ampio dibattito sulle politiche regionali, e non solo, per la *green economy*, in particolare sulla economia circolare e sulle infrastrutture verdi. Per quanto riguarda il primo tema, di grande attualità in particolare dopo l'adozione del pacchetto di direttive europee, il dibattito, come spesso accade, si è focalizzato principalmente sulla gestione dei rifiuti e, in particolare, sulle difficoltà registrate nella filiera della plastica (in parte condivise anche con altre filiere, come quella dei fanghi e del vetro). Per quanto riguarda la plastica, si è ovviamente molto discusso sulla necessità di individuare dei nuovi canali di sbocco sul mercato per il *plasmix*: questi riguardano in primo luogo la filiera del riciclo, ma alcune proposte sono

state avanzate anche sul fronte di nuove tecnologie per produrre combustibili (quindi approccio *waste to energy*).

In generale l'immagine emersa dal dibattito è quella di una filiera dotata di scarsa resilienza – forse perché mentre si spingeva sulla raccolta differenziata non si prestava altrettanta attenzione alla filiera del riciclo – in cui anche la chiusura di un solo impianto di trattamento e riciclo può avere ripercussioni negative importanti: in questo quadro, la questione delle carenze della disciplina *end of waste* e il blocco da parte della Regione di alcune autorizzazioni (o rinnovi di autorizzazioni) desta certamente grande preoccupazione. In tema di impianti, durante il confronto è stata richiamata più volte la necessità di fare chiarezza e informare correttamente i cittadini sulle dimensioni ottimali degli stessi, in particolare di quelli di compostaggio e produzione di biometano: la tendenza da parte di alcuni soggetti a puntare a prescindere su impianti di piccole dimensioni, infatti, non sembrerebbe sempre giustificata, sia da un punto di vista ambientale che economico.

Alcune preoccupazioni, infine, sono state manifestate anche riguardo l'accelerazione impressa alla tariffazione puntuale, che almeno sulla carta rappresenterebbe il metodo più efficiente per spingere verso una corretta gestione del ciclo dei rifiuti. Da parte delle amministrazioni comunali c'è ovviamente



la preoccupazione che la maggiore complessità del sistema si traduca in un aumento dei costi complessivi a carico dei cittadini. Ma anche dal mondo delle imprese è stata chiesta particolare attenzione a tarare la tariffa in modo accurato, senza creare disparità tra diversi comparti e settori che potrebbero mettere in seria difficoltà alcune realtà produttive.

Passando all'altro argomento trattato, quello delle *infrastrutture verdi*, in primo luogo è emerso un quadro non molto brillante a livello nazionale, con la constatazione che in Italia fino a oggi si è fatto in realtà molto poco, sfruttando peraltro in modo molto limitato gli stessi fondi europei. Moltissimi gli argomenti dibattuti e anche le idee messe sul tappeto. A cominciare dal tema della pianificazione e programmazione territoriale, proponendo l'inserimento "strutturale" delle infrastrutture verdi all'interno del nuovo Piano paesistico regionale, che dovrebbe mappare quelle esistenti e fornire gli indirizzi per lo sviluppo di nuove. Tra gli strumenti per promuovere lo sviluppo delle infrastrutture verdi, da più parti è stato